Venerdì 4 Marzo 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 55

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 3 — Pres. *Biancheri*

Prosegue la discussione del progetto di legge pel riposo settimanale.

Gavazzi, *Santini* e *Crespi* sono favorevoli all'idea informatrice ma accennano a dubbi, a difficoltà e a lacune, sì da non approvare il progetto presentato.

Pellegrini dimostra che questa è una legge di giustizia la quale rappresenta l'intervento del legislatore per tutelare le equità e l'utilità sociale nei rapporti contrattuali.

Margherita di Savoia voleva visitare il Papa

A quali condizioni

Giolitti lo avrebbe concesso

Il giornale clericale l'*Avvenire* di Bologna reca la seguente notizia da Roma:

Persona molto in rapporto col palazzo Margherita assicura che la visita della Regina Madre al Papa era quasi stabilita, e che il marchese *Guiccioli* ne aveva dovuto parlare nell'udienza avuta giorni fa.

La Regina sapeva di dover esser ricevuta in udienza privata, ma Giolitti dichiarò che la Regina non avrebbe potuto recarsi al Vaticano se non ricevuta cogli *onori sovrani*.

In seguito a ciò la Regina ha desistito dal chiedere udienza.

Nell'Estremo Oriente

Periodo di sosta e preparazione

Mandano da Washington e da fonte degna di fede: Si dice che i giapponesi sbarcano in gran numero nella penisola per investire Port Arthur per terra. Si crede impossibile che le operazioni di un investimento comincino prima di qualche giorno.

***

Mandano da Tien-sin allo *Standard:* I russi fortificano la piazza a sud di Mucden e Haichang. Un migliaio di Coolies lavorano di e notte e fanno trincee. Son costretti a lavorare per nulla e sottoposti a duri trattamenti.

Gli scherzi della neve

Un povero asino che.... insegna

A Bergamo — narra quella *Gazzetta Provinciale* — in causa della neve caduta, si ebbero delle rotture di fili telefonici, una delle quali poco mancò non producesse delle disgrazie.

Un filo telefonico rotto, probabilmente in contatto con altri della *luce elettrica*, penzolava sulla strada e fu causa della morte di un *povero.... somaro*, che, tirando la sua carretta, v'inciampò e cadde fulminato.

Il carrettiere andato per sollevare il somaro si ebbe tale una *scossa* da rimanerne intontito. Fortunatamente non ne ebbe conseguenze.

In altra via, due coniugi vennero a contatto con un filo spezzato e furono tramortiti dalla corrente.

Anch'essi fortunatamente, senza conseguenze gravi.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 5 marzo, S. Foca.

Effemeride storica

6 marzo 1750. — Dagli atti della città di Udine (Vol. 83 fog. 33):

« Avendo il nobile e reverendissimo « sig. Antonio Montegnacco Canonico e « penitenziere della Chiesa di Aquileja « con sua lettera 28 febbraio *prossimo* « decorso spedito al magistrato nostro « (dei 7 deputati *al Governo della città* « di Udine) l'esemplare di metallo di « una medaglia d'oro con la quale l'Ecc. « Senato ha decorato le di lui benemerite applicazioni in affari di rimarco, « gli illustrissimi signori deputati sedenti « nel loro ufficio, hanno concordemente « con tutti li voti decretato che lo stesso « esemplare sia custodito e conservato « nella Cancelleria del Comune, in doverosa onorificenza del suddetto sig. « *Montegnacco concittadino* ».

Soluzione della Sciarada di ieri:

Taglia-mento.

Rebus:

FOLC I T I

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Interessi e cronache provinciali

COMIZIO "PRO SCHOLA,, IN GEMONA

L'Associazione Magistrale Friulana ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ogni giorno più tra noi preme la necessità d'una radicale, d'una completa riforma della Scuola popolare. E' una necessità civile, morale ed economica: l'educazione del popolo è questione di decoro, di libertà, di vitale progresso per la Patria italiana.

Non basta l'aureola di pretensiosa aspettativa in cui con melliflue parole, fu mantenuta finora la Scuola di tutti; *se si vuole che corrisponda allo scopo*, occorre darle modo d'essere e di valere!

Una proposta in proposito è allo studio del Parlamento: è poca cosa, ma è un passo innanzi. A far che sollecitamente si compia, e per via si migliori, a stimolare che si pensi a nuovi e maggiori provvedimenti, giova che il popolo dimostri che s'interessa della sua Scuola, che ha a cuore la condizione dei maestri a cui la sorte di quella è legata. Per tale intento si son tenuti e si *tengono* dei *Comizi* in tutte le parti d'Italia, ed uno è indetto pel 6 corr. mese alle ore 1 pom. nel Teatro Sociale di Gemona, gentilmente concesso, al quale prenderanno parte gli on. Deputati avv. **Caratti** e **Girardini** e probabilmente qualche altro valente oratore.

Cittadini!

Intervenite numerosi a questa testimonianza civile in pro' della Scuola popolare; date a questa manifestazione, *col vostro voto concorde*, la doverosa efficacia.. . massima solennità.!

Gemona, 1 *marzo* 1904.

La Presidenza
dell'Associazione Magistrale Friulana

Tarcento, 4 *(Il Torre).* Ancora disgrazie, altro che la settimana di S. Ermacora! — Ieri verso le 8 30 i signori Busulini Giovanni e Armellini Vincenzo Sindaco percorrevano in bicicletta lo stradone di Volpins. Ad un certo punto un cane si avventò loro contro. Tal Croatto Luigi detto Russ d'anni 49 stando sul portone di casa sua tentò impedire la furia della bestia lanciandogli contro un grosso sasso. Nella manovra scivolò in malo modo e riportò sventuratamente la frattura del femore destro.

Soccorso prontamente dal signor Sindaco medesimo e da altri accorsi alle grida del poveretto s'ebbe le ulteriori cure del medico comunale che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Nel doloroso frangente il cane se la sgattaiolò incognito ed *insalutato*.

Ed a proposito di cani, da parecchio tempo si lamentano in molti paesi del Veneto ed anche fuori, molti casi di idrofobia con conseguenze di morsicati sottoposti a cura antirabbica con più o meno speranza di guarigione.

Io vorrei che non s'aspettasse in paese il caso di un cane idrofobo per imporre ai detentori di simili animali tanto amici dell'uomo, quando sono sani, la prescrizione della museruola reclamata da tutti.

Il vigile urbano, in mancanza di altro lavoro, potrebbe occuparsi dei cani non muniti di museruola.

Fadini Eugenio detto Carlin, ieri verso le 11 ant. spaccando la legna da ardere, per un colpo mal diretto si ferì piuttosto gravemente al ginocchio destro con un pesantea mannaja. Soccorso dal medico comunale dottor Montegnacco, questi riservò il giudizio sulle non probabili ma possibili conseguenze della lesione.

Tricesimo, 3 — **Beneficenza** — Sappiamo che nel Teatro Angeli, gentilmente concesso, si daranno nelle sere del 13, 14 corrente due rappresentazioni, a beneficio dei poveri del paese.

Si rappresenterà, il 3 atto dell'opera *Madre Mia* del vostro maestro Montico, nonchè l'*Invidiosa*, commedia in 2 atti.

Sono una quarantina, le bambine che da oltre un mese nella ospitale casa Masotti, vengono pazientemente, e con tanto amore, istruite dalla gentile signorina Carmela Fontanini, che voi già sapeste apprezzare sulle scene del vostro Minerva quale protagonista nella stessa opera.

La simpatica iniziativa della nobile signora Rosa Masotti, non poteva avere più fortunato appoggio, *giacchè i nomi* della signorina Carmela Fontanini, maestro Montico e *Giudice Zamparo*, si è arra sicura di esito felice, il che noi auguriamo di cuore, a vantaggio dei nostri poverelli.

Il sequestro delle 18000 banconote

e del suo detentore

a Gemona

Alla prima notizia telefonica (non telegrafica come erroneamente si ebbe a comporre) data ieri sul sequestro delle 18000 banconote da 20 corone, facciamo seguire oggi ampi e più esatti particolari, inviatici dal solerte *nostro corrispondente*:

Gemona 3, ore 12.

Da parecchi giorni s'era nell'autorità formata la convinzione che il figlio maggiore del detenuto Enrico Picco, Davide, di anni 19, doveva essere il detentore di un forte deposito di banconote false da 20 corone, *di quelle che ebbero in* questi ultimi tempi a fare capolino qua e là, banconote *non* riuscite e quindi facilmente riconoscibili.

Si organizzò allora un diligentissimo apposito servizio per far cadere il giovanotto in trappola.

La cosa però non presentavasi facile poichè questi aveva subodorato — e ci voleva poco — il tranello, e stava in guardia.

Ma ecco alfine un abile funzionario ricorrere all'opera di un mediatore locale e intavolare a mezzo di questi trattative dell'apparente maggiore segretezza e serietà, per l'acquisto di un grosso stok di queste banconote.

Ci volle del bello e del buono per indurre dopo lungo scambio di trattative orali ed epistolari, il Davide al difinitivo abboccamento, che veniva però infine fissato per ieri *sera* alle 7 in una casetta solitaria ai Rivoli Bianchi, vicino ad Ospedaletto.

Il Davide, che si considerava oramai *sicuro dell'affare* portò le convenute banconote che convenne di cedere al 23 0/0 del loro importo nominale.

Giunsero frattanto le 7.30, quando un colpo di rivoltella schegg ò.

Era stato il funzionario che aveva dato il segnale convenuto.

Accorsero tosto parecchi agenti ed il malcapitato fu così assicurato alla giustizia, assieme al corpo del reato.

3 *marzo*, ore 19.5

Sul sequestro delle 18,000 *corone* e sul conseguente arresto del detentore, posso darvi i seguenti particolari:

Dopo la brillante operazione compiuta il 13 febbraio da parte della guardia di finanza, in seguito alla quale venne scoperta ad Interneppo e Bordano una vasta associazione di falsi monetari, il comandante la tenenza di Tarcento sig. Barone Edoardo e il brigadiere Carnovale Simeone, *previo* servizio di polizia, riuscirono a *scoprire* che in Bordano esisteva ancora un forte deposito di banconote false.

Per addivenire a sequestro ordirono un tranello: difatti venne mandato il brigadiere di P. S. di Udine Mantovani Luigi in qualità di finto compratore, nella località detta dei Rivoli Bianchi, presso Ospedaletto, ove — come ebbi già a scrivervi — doveva avvenire la consegna delle banconote da parte di certo Picco Davide d'anni 20 figlio di quel Picco Enrico precedentemente arrestato.

Ieri sera infatti il brigadiere *Mantovani*, previa una finta corrispondenza da Tarvis, si presentò all'appuntamento alle ore 19 e mezza.

Trovato il Picco e assicuratosi che seco lui portava il morto, si qualificò per agente di P. S. e lo dichiarò senza altro in arresto.

Nello stesso tempo sparava in aria due colpi di rivoltella per avvertire gli agenti appostati nei dintorni. Questi accorsero prontamente, e ammanettato il Picco lo condussero nella camera di sicurezza delle guardie di finanza di Gemona da dove stamane passò alle carceri mandamentali.

L'involto a lui sequestrato conteneva la bellezza di 18 mila corone in 900 banconote da 20 corone ciascuno.

Come vi scrissi, queste banconote sono tutt'altro che ben imitate, e non ci si sa spiegare come questa gente abbia avuto la sfacciataggine di presentarle al pubblico.

A questa brillantissima operazione presero parte l'ispettore *comandante il* Circolo di finanza di Cividale Vercelli sig. Severino, il comandante la tenenza di Tarcento sig. Barone Edoardo, il brigadiere Carnovale ed altre due guardie di finanza, Raimondi e Tomatioi, assistiti dal Pretore di Gemona avv. Gaspare Cavarzerani.

A tutti costoro va tributata la massima delle lodi, ed è da sperarsi che i loro superiori riconosceranno la benemerenza da essi acquistata, col rompere i piani e gli intrighi di questa vasta associazione di falsi monetari, che chi sa quanta povera gente sarebbe riuscita a truffare indisturbata, se l'accortezza principalmente del brigadiere Carnovale e del tenente di finanza Barone non fosse a tempo intervenuta.

A tutti costoro un bravo veramente di cuore.

Palmanova, 3 — **Pubblica Conferenza** — Domenica 6 corr. alle ore 13 nel teatro Sociale "Gustavo Modena,, gentilmente concesso, avrà luogo una conferenza sul tema: « L'igiene e i suoi rapporti con le leggi sociali ».

Oratore il chiarissimo dott. Stefano Bortolotti, deputato provinciale.

La lotta contro i topi campagnoli

Domenica prossima 6 corr. alle ore 13 e mezza, nei locali dell'*Associazione agraria friulana*, il prof. Pietro Bucci della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, terrà una pubblica conferenza sulla « *Lotta contro le arvicole* ».

Ai discepoli di S. Uberto

Per una legge sulla caccia

L'altro giorno a Roma, la Federazione dei cacciatori italiani, dopo lunga e vivace discussione, ha concretato alcuni voti, incaricando l'on. Baccelli di *sostenerli presso la reale Commissione* che si occupa del relativo progetto di legge.

La Federazione chiede che *sia avocata* al Ministero di agricoltura *la facoltà* di stabilire entro il giugno di ciascun anno *l'epoca in cui possono* concedersi i permessi di caccia, togliendo tale facoltà ai *consigli provinciali*.

Che sia stabilita una tassa di lire 3 per ogni ettaro di bandita, e siano prescritte severe disposizioni contro l'uso delle reti vietando quelle che riescono alla generale distruzione della selvaggina stanziale.

Corsi d'Insegnamento

Alla R. stazione Bacologica di Padova

(Unica nel Regno)

Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione Bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli *uomini* e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo e avrà termine agli ultimi di giugno; il secondo durerà dal principio di luglio alla metà di agosto successivo.

Saranno ammessi ai detti corsi di insegnamento i concorrenti *che* rispondano alle condizioni seguenti:

Per gli uomini: — 1. Di avere raggiunto l'età di almeno 18 anni;

2. Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o di possedere una coltura equipollente;

Per le donne: — 1. Di avere raggiunto l'età di 17 anni;

2. Di possedere la patente normale; o di avere ottenuta la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; o finalmente di ottenere in mancanza di altro titolo, l'approvazione *in un esame di lingua italiana* e di aritmetica da sostenersi presso la Stazione Bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in lire 20 se non appartengono per nascita o domicilio decennale alla Provincia di Padova; mentre in caso diverso avranno diritto ad essere dispensati dal *versamento* della tassa suddetta, ma dovranno gli uni come gli altri procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata delle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione Bacologica di Padova, non più tardi del 10 aprile per gli uomini e del 15 giugno per le donne.

Gli allievi che a corso compiuto desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi apposita commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla direzione di un osservatorio bacologico.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'Italia Moderna. — *Rivista dei problemi della vita italiana* — Direttore A. Monzilli. — Sommario del fascicolo num. 4: La legislazione speciale pel Mezzogiorno (La Basilicata) - A. Monzilli.

L'Inevitabile (Commedia in 1 atto) - E. Picchia.

La Sardegna (Analisi nuove) - P. Orano.

L'Aventino (versi) - D. Angeli.

L'Acqua; il Giuoco; Ombre di Bosco (versi) - Q. Sartorelli.

Il proletariato dei giornalisti. - P. Potier.

La lotta contro la filossera e le critiche del prof. B. Grassi. - A. Lunardini.

Giuda l'Oscuro (Romanzo) - T. Hardy.

Sulla traccia del sogno (Romanza) - D. Angeli.

« Joyselle » di M. Masterlink. - A. Agresti.

Rassegna scientifica. - G. Evans.

Rassegna bibliografica. - Sir Foverol.

Rassegna finanziaria. - Lomper.

INTERMEZZO

Un rimedio contro la nostalgia

(Corrispondenza da P......)

Chi l'avrebbe creduto che io, reputato (specialmente da me stesso) uno spirito forte, mi lasciassi lentamente impadronire da quella malattia strana, multiforme, più morale che fisica, che è detta nostalgia?

Eppure fu così.

Vi farò grazia del modo con cui la sentii sorgere e svilupparsi in me; delle sue molteplici manifestazioni; della perniciosa influenza che andava esercitando sulle mie energie fisiche e morali. Io soffrivo, ecco tutto, preda com'ero di quel polipo maligno dai cento tentacoli, che se per poco abbandonava il mio corpo, si avvinghiava con più tenacia al cuore.

Tutti i rimedi tentati riuscivano frustranei contro quel male insidioso.

Eppure, mentre vi scrivo, sto benissimo, e sono d'ottimo umore.

Ciò data dal tempo in cui presi ad adottare una cura che, nella sua semplicità, mi fu larga di benefizi.

— Un rimedio portentoso adunque? Ehi, dico, non avrete mica il fegato di regalarci una di quelle ingegnose *reclame*, nella cui rete ci fanno cascare i destri ciarlatani della penna? —

— Prego, signori, non arrischiate giudizi preventivi; benchè per mala sorte, mi trovi sbalzato in questo paese lontano e inospitale, sono sempre *uno dei vostri*, un affezionato concittadino, incapace di prendermi gioco di voi.

Il rimedio che adottai e che adotto, con esito tanto felice, non lo acquisto dallo speziale, *ma* giorno per giorno *mi viene* spedito da cotesta città; non lo trangugio, ma lo assaporo.... con gli occhi, lo faccio *stillare nel cervello e nel cuore*.

Questo rimedio, questo balsamo portentoso altro non è, o signori, che quel foglio modesto, sul quale ora voi fissate lo sguardo.

Nè vi sembrerà esagerazione la mia, se ad esso attribuisco la mia guarigione, sol che vogliate ricercare l'origine del mio male nelle cause precisamente morali che lo produssero.

Solo e straniero in luoghi sconosciuti; circondato da persone indifferenti; tolto bruscamente all'ambiente famigliare, alle tenaci abitudini, care sempre ancorchè puerili; oppresso dalla tristezza dei ricordi; cercando sempre qualche cosa o qualcuno che mi mancava; urtando ad ogni passo contro la diffidenza altrui — diffidente a mia volta — dove potevo io cercare rifugio, se non nell'affetto confidente e sicuro d'un amico?....

Orbene, lettori miei, questo amico buono e fedele io lo trovai nel *Giornale*, il quale seppe apprestarmi una cura omeopatica, più efficace di qualunque farmaco.

Nato nel mio paese, esso del mio paese mi porta ogni giorno una boccata di quell'aria buona, alla quale i miei polmoni erano avvezzi; eco fedele della vita che opera e si agita *in seno alla mia provincia*, di questa vita mi tiene nella cerchia ambita; portavoce di fatti lieti e tristi, mi rende partecipe delle vostre *vicende*, mi narra di persone cognite e di luoghi famigliari, destando in me un interesse che mai potreste *comprendere* voi, che distrattamente scorrete le sue colonne, per *trovar* pascolo alla curiosità o per ammazzare la *noia*.

Voi potreste obbiettare che, essendo io tanto lontano, le notizie necessariamente dovranno giungermi in ritardo e scemare d'interesse; ma ditemi, se per caso vi sentiste stimolati dalla *fame* (*Dio guardi!*) non gradireste voi una minestra ancorchè fredda, un pane, ancorchè raffermo?

Mi osserverete ancora che, in questi tempi di patriottismo cosmopolita, è ingenuo e sentimentale il mio bisogno di vivere e di amare nella stretta cerchia del *luogo natio*; ma che posso farci io?

Sarà forse un resto di quella benedetta nostalgia che affina il sentimento, e ci fa ridivenire bambini, anelanti al bacio materno.

E. F.

Altro forno comunale che dà buona prova

A Ravenna sono al potere i repubblicani che, in omaggio al loro programma, aprirono alcuni mesi fa un forno comunale.

Sul *Carlino* di ieri troviamo in proposito la seguente corrispondenza dalla forte città romagnola:

Il forno comunale che da alcuni mesi funziona col plauso comune sarà quanto prima grandemente ampliato. La qualcosa prova che il coraggioso tentativo trovò il migliore appoggio.

A quando qualche cosa di simile potrà scriversi per la città nostra?

Auguriamo sia presto.

Buona usanza.

Alla Casa di Ricovero in morte di Vittorio Capellari: Famiglia Bidini lire 10.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di Leonida D'Agostini: Gio. Batta Battistoni lire 1, Bortolo Cappellari 1.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata, e caratteri ben chiari.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
La seduta di ieri sera

La Commissione Esecutiva
ancor non ritira le dimissioni

In Castello ebbe luogo ieri sera alle 8 l'annunciata seduta della Commissioni esecutiva e dell'Ufficio centrale.

Presiedeva *Stringari*

Cremese, a nome dell'Ufficio Centrale, ampiamente riferì sull'avvenuto abboccamento dell'Ufficio stesso col pro-sindaco e presentò il seguente ordine del giorno con calda preghiera che alle sue conclusioni la Commissione si attenesse.

L'Ufficio centrale

convocato la sera del 3 marzo 1904 affine di informare la Commissione Esecutiva sull'avvenuto abboccamento col prosindaco avv. E. *Franceschinis*

si esprime soddisfattissimo delle assicurazioni avute su tutti i desiderati esposti nel *Memoriale della Camera del Lavoro* e respinge le dimissioni della Commissione stessa

facendo istanza affinchè essa Commissione permanga al suo posto per esplicare quel proficuo e benefico lavoro a tutto vantaggio delle classi lavoratrici.

Dopo di ciò — erano giunte intanto le 9.20 — l'Ufficio centrale si ritirò, e rimase la *Commissione a deliberare* sul da farsi.

* * *

La discussione fu ampia e si protrasse sino alle 11.

Stringari presentò e svolse un ordine del giorno con il quale si aderiva all'invito dell'Ufficio centrale e si recedeva dalle presentate dimissioni, fidente nel mantenimento, da parte della Giunta, delle fatte promesse, salvo, in caso contrario, *lasciare alla Giunta* la responsabilità di una nuova crisi.

Nonostante però facesse il possibile per dimostrare l'opportunità — allo stato attuale delle cose — di non insistere sulle dimissioni, il suo ordine del giorno venne respinto.

Ne presentò allora *un altro De Poli*, che, dopo alcune modificazioni suggerite da altri consiglieri, rimase approvato a maggioranza.

E' il seguente:

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro:

presa cognizione dei favorevoli affidamenti dati all'Ufficio Centrale dalla on. Giunta,

dichiara di essere ben volentieri disposta ad accettare l'invito dell'Ufficio Centrale ed a recedere dalle date dimissioni appena che vengano accordati alla Camera dei locali provvisori per le riunioni, in modo che la Commissione Esecutiva sia in grado di disimpegnare convenientemente le proprie funzioni.

* * *

Esaurito così l'argomento principale e permanendo lo stato di dimissione della Commissione non vennero trattati che alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Dopo tutto quanto fu detto e ridetto non occorrono procedure analitiche, per arrivare a questo semplice commento: *Non c'è senso comune!*

Cotesto è un voler disgustare delle organizzazioni il proletariato; è un voler demolire quel povero edificio della Camera del Lavoro, pel quale abbiamo tutti tanto battagliato!

E adesso si affaccia la probabilità, ci si dice, che l'Ufficio Centrale — canzonato, a dir poco, insospettabilmente e inverosimilmente a quel modo — si dimetta a sua volta.

Ma noi vogliamo sperare — e vivamente esortare — che ciò non si avveri.

Per carità, in un organismo così giovanile come la Camera del Lavoro, siffatti *puntigli* e *ripicchi* da organismi vecchi in decadenza!

Chi ha giudizio l'adopri, o... si pensi alla causa del proletariato, invece!

(c. m.)

Per una nuova cooperativa

La Lega Metallurgici della Camera del Lavoro si è fatta iniziatrice di una nuova vera cooperativa di consumo, a esclusivo uso del proletariato organizzato.

Ad aiutarla negli studi necessari vennero iersera incaricati i membri della Commissione Valtorta, Gargorini e Franzolini, che *si aggregarono*, per intanto, Luigi Pignat ed Ezio Rebulla.

Le conferenze della "Dante,,
La conferenza Antonini

Martedì 8, alle 20.30, nel *solito* Salone dell'Istituto Tecnico, a beneficio della «Dante», il dott. Giuseppe Antonini terrà la sua *conferenza* sul tema: *«Vittorio Alfieri, e la teoria lombrosiana sul Genio»*.

La conferenza Momigliano

su *Mazzini e le idealità moderne* indetta dalla «Dante Alighieri» e che doveva tenersi giovedì verrà rimandata — per non farla coincidere con quella Ferri — e sarà tenuta, probabilmente, domenica 13.

La conferenza dell'on. Ferri

Di giorno in giorno più intensa si fa l'attesa per la venuta dell'on. Enrico Ferri, che terrà la sua conferenza *«Sfruttamento e parassitismo»* la sera di giovedì 10 corr. al Teatro Minerva alle ore 8.30.

* * *

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent.; al loggione 30. Le poltroncine lire 1, i scanni in platea e le sedie d'orchestra cent. 70, le sedie della loggia 50. Palchi di prima e seconda fila lire 4.

* * *

I biglietti sono vendibili presso i negozi: F.lli Tosolini - Piazza V. E. — G. Gambierasi - Via Cavour — «Chic Parisien» - Piazza S. Giacomo — Marco Bardusco - Mercatovecchio, presso il Circolo Socialista e al Camerino del Teatro.

Conferenza nuovamente rimandata

Neppur ieri sera potè aver luogo la conferenza alla Sala Cecchini su *Gli italiani all'Estero*.

Il sig. Costantini Rodolfo — che doveva essere uno degli oratori — ci riferisce che venne sospesa per ordine superiore (?!?) e verrà tenuta *in epoca da destinarsi*.

Scuola popolare
Superiore

Questa sera alle ore 20.30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Pietro Bonini terrà una lezione sulla *Poesia Friulana* (Colleredo e Zorutti).

Per l'iscrizione degli operai
alla Cassa Nazionale di previdenza

Il presidente della Camera di commercio, on. Morpurgo, *su proposta* dell'Unione democratica udinese e in conformità alla deliberazione della Camera stessa, convocherà pel 20 marzo corr. alle *ore* 11 ant. gl'*industriali* friulani per prendere accordi allo scopo di favorire l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

L'Unione democratica si riserva d'agire nello stesso senso presso gli operai.

Stante il *gran numero* d'*industriali* che saranno invitati alla riunione, questa avrà luogo, sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, nella sala gentilmente concessa dall'Associazione dei commercianti (palazzo Dorta).

La quistione
del Francobollo-Premio

Seguitando ancora.... e incominciando a finire

(Sospiro del Lettore.... non afflitto dal Bollo)

Ed ora domandiamo, dato il caso che uno del pubblico avesse da fare dei reclami; **contro chi** li farebbe? e **a chi?**

Povero pubblico! nella sua buona fede, egli non si accorge che **non può reclamare** nè contro il negoziante, nè contro la non più cosidetta società.

Perchè? Perchè il negoziante non ha fatto alcun contratto col consumatore, ed il consumatore non ha fatto alcun contratto colla Società: e ci vorrebbero *spese*, e *spese* e *spese*, perchè *Pantalone* potesse arrivare ad ottenere una sentenza la quale.... gli darebbe torto, tanto se egli si rivolgesse contro il negoziante come se lo facesse contro la Società.

Il pubblico non potrebbe che rivolgersi alla ex cosidetta Società, invitandola a dire al negoziante che osservi i patti; oppure al negoziante perchè faccia il piacere di dire altrettanto alla quasi cosidetta Società.

Ma... dov'è, la più che anonima Società?

Dove sono le sue garanzie?

* * *

Ecco dunque come qualmente il pubblico ed i negozianti non saprebbero dove rivolgersi.

Ci vuole una buona dose d'ingenuità — e per parte di qualcuno anche una simile dose di... cocciutaggine — per persistere ancora in questa faccenda.

Perchè se è umano l'errare, è diabolico il perseverare nell'errore; e quando questo è al grado di evidenza in cui è stato oggi portato, *è colpa* il non ritirarsene prontamente.

Chi più potrebbe in buona coscienza, continuare tale sistema? Soltanto il negoziante — se c'è — di qualunque ramo esso sia, che non sa fare i suoi conti o li fa **a spalle dei consumatori**; le servette delle ricche signore dalla **indecorosa avidità**, o le signore... **povere di spirito** che non si peritano a *sciupare* così malamente **i sudori dei propri mariti**

Non è dunque lecito moralmente a nessuno di recarsi ad acquistare *merce* domandando il bollo:

1. Perchè se il negoziante non se ne rifà sul prezzo sul peso della merce che vende, deve perdere; ed il consumatore sarebbe quindi un complice della sua rovina;

2. Perchè se il *negoziante si rifà* sul prezzo o sul peso, il compratore rimane **terribilmente bollato**;

3. Perchè in linea generale i negozianti che hanno bisogno di ricorrere ai bolli lo fanno allo scopo errato di formarsi una clientela che non hanno..... *chi lo sa perchè?*

4 Perchè dopo quanto si è dimostrato, non è decoroso, non è civile, non è umano, adottare simili sistemi basati sulla più sordida esosità, sul **più meschino egoismo**, sia da parte dei negozianti che da quella dai privati.

* * *

Ostracismo dunque, ostracismo ad un sistema così bestialmente dannoso al commercio, e così contrastante contro le *buone* ed *oneste consuetudini* dei negozianti e del popolo friulano.

Io non spenderò più molte parole a sostegno di questa mia tesi; so che tutti mi hanno compreso, perchè mi son visto seguire da tutti i benpensanti.

Degli idioti e degli sciocchi — che pare ve ne siano — e che mandavano al mio indirizzo qualche gratuita insolenza tenendosi all'ombra, non mi curerò; non gente da trascurare

Arrivederci per il *finis* — almeno per ora — domani.

Lorenzo Tam.

I Bolli-castigo
in China e Giappone

Da *Jé-Fu-Fu* ricevo le seguenti informazioni:

Continuano in China le pratiche per l'installazione dei bolli-castigo mediante il rappresentante della **Società pseudonima «Iò Cui Boi»**.

Sopra un milione e più di negozianti interpellati, e pressati anche più dei nostri, furono tutti più positivi e più furbi di questi. Due soli caddero nella trappola:

PHO - THE - THU
PHO - THE - HIÒ.

e notiamo soltanto sette dei più importanti che rifiutarono oltre quelli ieri pubblicati:

NO - SOI - HÒC
VHOE - NHO - HAI
DHI - MAHN - GIÀ
CHA - PHI - THAI.
MHA - RHA - MHAO....
CIAO - CIAO - CIAO
DAI - UN - THAI.

T.

Per la ristampa delle opere
di Giovanni Marinelli

Primo elenco delle offerte fatte o sottoscritte per la nuova stampa delle opere del compianto prof. Giovanni Marinelli in onore alla Sua memoria

R. Istituto Tecnico di Udine L. 20, prof. Massimo Misani 20, Parco Massimiliano di Gradisca dell'Isonzo (20 corone) L. 20 90, avv. cav. L. C. Schiavi 20, prof. Gottardo Garollo di Milano 5, Luigi Trevisini editore di Milano 20, Presidenza Istituto Tecnico Treviso 20.

Scuola Sup. d'app. degli studi commerciali in Genova lire 20, R. Liceo di Treviso 20, R. Istituto Tecnico di Parma 20, prof. Piero Bonini 5, R. Istituto Tecnico di Genova 20, sig. Ida Pecile 5, cav. uff. prof. Giuseppe Occioni Bonaffons 20, dott. Federico Pasquali di Gemona 20, avv. cav. Pietro Capellani 20.

Prof. Valentino Ostermann lire 10, Benigno Morassi di Cercivento 20, Società di Studi Geografici e Coloniali di Firenze 50, prof. Fedele Diana Preside del R. Liceo «Colombo» Genova 5, prof. Guido Bigoni del R. Liceo «Colombo» Genova 5, avv. Umberto Caratti dep. al Parlamento 20.

Dott. Sigismondo Günther di Monaco L. 5, On. Comm. Elio Morpurgo Dep. al Parlam. 10, R. Liceo di Senigallia 20, Municipio di Cividale del Friuli 20

Totale L. 440 90

Le offerte si ricevono dalla Presidenza del nostro R. Istituto Tecnico

Il prete truffatore giunto a Bassano

Il famigerato prete don Sbalchiero, noto per le *truffe commesse a Pozzoleone* in danno dei suoi parrocchiani e di sodalizi cattolici, arrestato, come a suo tempo informammo, il mese scorso a Gorizia, e passato poscia a Udine, fu tradotto ieri mattina nelle carceri di Bassano.

COMUNICATO
La Società Italiana Francobolli-Premio

fa noto che presenterà i suoi documenti legali onde soddisfare i signori aderenti ed appagare i signori consumatori.

Beneficenza. La Banca di Udine sugli utili del suo Bilancio 1903, anche quest'anno elargì lire 500 a favore di questa Congregazione di Carità, la quale si sente in dovere di rendere al benemerito Istituto di credito i più sentiti ringraziamenti.

Inoltre un medico della città elargì lire 20, ad esso pure le più sentite grazie.

CRONACHE e COMMENTI
A la "Patria,,
CANZONE

O *Patria* mia, vedo.... la pasta e i gnocchi,
E vedo li bajocchi,
E l'automobil vedo
— Giacomelliano per cronache corredo —
E li *pelorzi* assai,
Onde si tronfia e superbiosa vai...

Son dal Canal del Ferro
A Sacil, friulana ultima proda,
Non è chi tue non oda
Cidcole egregio; ed *anco*, s'io *non* erro,
Lo nome tuo, su l'alte
De la fama, sen va per lo Stivale.

Te la dotta Bologna
Legger suole e citar con reverenza,
E nel toscano idioma in te s'addestra,
(Nè reputa vergogna)
E t'appella maestra,
Pur la gentile atenide Fiorenza.

E, de la grave soma
Del governo de' popoli gravate,
In te s'affisan Roma,
Le de la Neva e della Sprea scettrate
Cittadi, e del Tamigi
La regina, e la turgida Parigi.

Ma di tua gloria vasta,
O *Patria* mia, non anco chiuso è il serto
Degno a tuo eccelso merto!
Chè de la Musa mia, ecco, la casta
Mano, con vigil flemma,
La più fulgida incastra ultima gemma.

Se la regia e imperial, che a Vindobona
S'annida e s'incorona,
Vigile arpia, con torvo guardo intorno
Guata fremendo, e pave
De la riscossa il giorno
Per l'italiche genti e per le slave;

Sol per te, *Patria* mia,
Aperto il varco de le Alpes Juli,
Sol per te amico il ciglio
Che bieco guata al vindice Friuli,
La bicipite arpia
Serba, ed amico e *protettor* l'artiglio!

* * *

Canzon, vanne su l'ali
Che la Musa ti diede.
Vanne a color che a' nobili ideali
Del bajocco votò fervida fede;
E le sussurra piano,
In atto umil, fisandola ne li occhi,
(Nè il tuo predir sia vano)
Che d'esta *Pa....sia* ben si fanno i gnocchi.

* * *

Addio "Siberia,,

Addio, *Siberia*, addio!
La speme se ne va.
Se non piangessi anch'io
Sarebbe crudeltà.

Perchè del Comitato
Conobbi il gran valor,
E avevo preparato
Il bel *soffietto* ancor.

Il bel *soffietto* ancora
Avevo preparà.
E questo m'addolora,
E' proprio un gran peccà.

Fu solo un bel *so...nzogno*
Che sparve al primo chiar',
E resta, col bisogno,
Solo i *ricordi amar'*.

E piange nel cenacolo
Doretti con Valèr;
Pagnutti invita Tocchio
Per consolarsi a ber.

E Santi in bicicletta
Sen va per la città,
Gridando: E' *una disdetta*,
E' una iniquità!

Ma contro chi comanda,
Mai la ragion non val.
Rizzani, a capo banda,
Vuol chiudere il Social.

Perchè il Teatro Nuovo
Se no non si fa più.
Per questo anch'io l'approvo,
Se inesorabil fu.

In Russia per *ukase*
In Siberia si va.
E per *ukase* a Udine,
Siberia se ne andrà.

IL COMMENTATORE.

---

47 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

Era quello il luogo prediletto del principe Michele. Là egli era stato ucciso assieme ad Anca. Una cancellata di ferro circondava e chiudeva il punto dov'era caduto morto.

Natalia andò vicino alla cancellata e vi si fermò a lungo, pensierosa.

Le pareva di avere la visione terribile del dramma.

Dopo una passeggiata di circa mezza ora, la comitiva lasciò il parco.

La signora Angelica cercava di tanto in tanto di rompere il silenzio, ma Natalia rispondeva sempre con monosillabi, poichè l'anima sua soffriva, angustiata dalle preoccupazioni dell'avvenire.

— *Visitiamo il Konac* — disse la principessa.

— Come le cose cambiano, Maestà! Queste camere, ora così deserte, risuonavano di vita e d'allegria ai tempi del principe Milosh!

Nell'atrio a pianterreno scendeva dal soffitto un vecchio lampadario del tempo della dominazione turca.

Per una scala di legno annerita dal tempo salirono al piano superiore, che aveva in facciata tre grandi camere.

— La camera a destra era quella dove il principe accordava le udienze — disse l'aiutante.

Natalia rimase colpita dallo strano contrasto che facevano le pareti semplici col soffitto decorato in oro e a vivi colori.

Di qui passarono nella camera di mezzo, che era quella di Milosh Differiva dalla prima soltanto perchè le pareti erano adorne di molti quadri ad olio, di cui parecchi rappresentavano figure di donne in pose alquanto licenziose.

Natalia ne ebbe un'impressione sgradevole.

— Il principe Milosh, Dio gli perdoni, era uomo cui piaceva molto la vita allegra — fece l'aiutante.

Natalia non rispose nulla.

— Chi sa di quanti idilli e di quante follie è stata testimone questa camera! — aggiunse la signora Angelica.

— Ad un uomo come quello si perdona tutto.... Era un gran generale e un grand'uomo politico, sebbene non sapesse nè leggere nè scrivere — disse l'aiutante.

Passarono nella terza camera.

— Guardate, Maestà, il letto è ancora intatto da quando il principe ha esalato il suo ultimo respiro. Là è il fazzoletto con cui gli si sono asciugati i sudori della morte.

La principessa guardò a lungo i vestiti che stavano appesi vicino al letto, come aspettando che il loro padrone si alzasse e li indossasse.

Sopra il letto si vedeva il ritratto del principe col turbante in capo: e sulla tavola, sotto una campana di vetro, la maschera di cera che di lui era stata presa dopo morto.

In un angolo stava il bastone: e sopra un'altra tavola più piccola, la pipa e alcuni gingilli.

Tutte queste cose, rimaste dopo la scomparsa dal mondo del loro padrone, davano una malinconica impressione della debolezza umana.

Natalia, mesta e sempre pensierosa e preoccupata, disse a bassa voce, come parlando fra sè e sè:

— Almeno egli è morto nel proprio letto: ed è già una grande fortuna per *un principe!*

Nel ritorno, avevano dinanzi a sè lo spettacolo di Belgrado che sorgeva bella e leggiadra in mezzo al verde de' suoi superbi giardini, coi tetti rossi delle case e colle cupole delle torri scintillanti ai raggi del sole.

L'aria fresca e pura aveva coperto d'un color roseo incarnato il volto di Natalia, ma l'animo di lei era in preda a vaghe apprensioni.

Il passato è molte volte un misterioso preannunziatore del futuro. Natalia sentiva come una voce interna che le ripeteva senza tregua: «I troni dei sovrani sono sovente innalzati sulla sabbia». E suo malgrado chiedeva a sè stessa: «Quale sorte sarà mai riserbata al novello principe che sta per aprire gli occhi alla luce?»

Povere madri! Non è in loro potere di dare o no la fortuna ai figliuoli!

Gli animi in Serbia erano molto agitati. Nelle strade, nei caffè, in seno alle famiglie, dappertutto non si parlava che delle crudeltà dei basci-bozuk, delle sofferenze dei fratelli cristiani e della necessità di entrare in guerra.

La guerra era nell'aria. I cittadini si suggestionavano a vicenda.

Il quartiere generale risiedeva a Deligrad, un villaggio nella vallata della Morava, nelle vicinanze di Alexinatzi — località montuosa, ben difesa, eccellente dal punto di vista strategico.

Malgrado l'ardore bellicoso da cui erano dominati gli spiriti, il principe Milan non sapeva decidersi per la guerra.

Egli non aveva avuto educazione militare e non pretendeva neppure di comprendere la tattica e la tecnica della guerra. Era dotato però di quel buon senso naturale, col quale raramente si sbaglia e che fa comprendere l'esito finale delle cose da alcuni dati semplici.

In quell'ambiente di fanatismo guerresco; egli solo vedeva chiaro. Malgrado gli si facesse balenare dinanzi agli occhi la gloria di essere dichiarato re, sentiva una invincibile riluttanza a dichiararsi per la guerra.

Sapeva bene che gli stessi suoi ministri, *dietro le quinte*, lo chiamavano pusillanime e poltrone. Ma sapeva pure che in caso di successo essi avrebbero attribuito a sè stessi tutto il merito, mentre se le cose fossero andate male lui solo sarebbe stato il colpevole.

Prima d'inviare l'*ultimatum* della guerra alla Turchia, Milan ebbe frattanto il coraggio di esporre le sue vedute al ministro della guerra e a Ristich, vice presidente del Consiglio dei ministri, grande partigiano della guerra.

Egli non ignorava però che gli sarebbe stato impossibile dominare la grande corrente che spingeva tutti alla guerra.

(Continua)

Per una sezione del Libero Pensiero

E' *prossima* la costituzione anche nella città nostra di una sezione dell'Associazione del Libero Pensiero.

Gli aderenti a questa civile Associazione, che incontra ovunque il plauso della democrazia, senza distinzione di scuole, sono già oltre una quarantina, parecchi dei quali da S. Daniele, inscrittisi tutti per iniziativa propria.

Non si tratta ora che di riunire in sezione questi sparsi elementi, in una cooperazione di lavoro oltrechè di intento.

***

Ieri pertanto, in occasione della costituzione dell'analoga sezione a Padova, con intervento del delegato estero on. *Fournemond deputato radicale alla* Camera belga — e del prof. Arcangelo Ghisleri, venne spedito il seguente telegramma, che venne letto iersera al solenne Comizio tenutosi alla Gran Guardia:

Avvocato Antonio Dallacqua
Padova.

Aderenti friulani al Libero Pensiero aderiscono all'odierna manifestazione, auspicando al risveglio anticlericale del veneto.
Zuliani, Rebulla, Stringari.

Altre sezioni della giovane ma già fiorentissima Associazione si costituiranno di questi giorni in Venezia ed in altri centri del Veneto, che tanto necessita di essere scosso dal giogo clericale.

Non più "Siberia,,

Il Sociale è morto e sepolto

A domanda del Comitato per lo spettacolo «Siberia», il Prefetto ieri ha convocato di nuovo (rinforzata di nuovi elementi) la Commissione di Vigilanza, per sapere se poteva accordare il Sociale per lo spettacolo.

Alla riunione intervennero i signori: Consigliere delegato cav. Vitalba — comm. Michele Perissini — *ingegneri* cav. Ugo Cicogna Antonio Malanotti, cav. Rigini — F. Comencini, cav. Gio. Batta Rizzani, G. Cantoni, cav. uff. Gio. B. Cantarutti, Carlo Facchini, Enrico Cadugoello — assessore comunale G. Comelli — maestro M. Pettoello — commissario di P. S. cav. Antoniazzi col delegato Bozzetto — march. Mangilli ed sig. Antonio Tocchio.

Prima di iniziare i lavori la Commissione fece una minuta visita al Teatro, quindi si riunì nei locali della Prefettura.

Dopo una animata discussione venne deliberato che non si conceda l'apertura.

Così.... addio *Siberia!*

Grave rissa a Paderno

Una grave rissa si ebbe ieri, per ragioni di fittanza, fra i coniugi Tosca e dei loro inquilini.

Volarono legnate, colpi di roncola e puntate di forca.

Dovettero ricorrere alle cure dell'Ospedale:

Moncaro Giovanni, di anni 43, fabbro, per ferita lineare alla regione parietale di sinistra con asportazione di due denti ed altre contusioni, guaribile in giorni 15.

Fabbris Tosca Domenica, di anni 37, per ferita lacera alla regione parietale sinistra lunga centimetri 5, guaribile in giorno 8.

Tosca Angelo di anni 70, per due ferite lacere parallele alla regione parietale sinistra.

Ebbe 15 punti di sutura e ne avrà per 15 giorni.

Altri feriti non necessitarono dell'opera del Nosocomio

Adolescenza fumosa

Caro Cronista,

Tu fumi, io fumo, noi fumiamo, e risparmiamoci tutta la declinazione verbosa al riguardo.

I nostri antichi fumavano poco, e papa Urbano scomunicò tutti quelli che tireranno tabacco nelle chiese. I fumatori, i tiratori, gli annusatori, così lo chiamarono *Inurbano*.

Ma più tardi un altro papa, scomunicò tutti quelli che usavano tabacco in San Pietro. E così non si disse più; *preti tabaccosi*.

Un altro papa, San Benedetto, *revocò la bolla del predecessore* e permise di fumare anche colla pipa.

A Berna nel 1661 hanno aggiunto al decalogo un nuovo comandamento: XI non fumare; e già, prima, a Mosca, dove mai non si fuma, era stato istituito un tribunale speciale per punire i fumatori.

Tutto questo non lo ricordo a memoria, perchè ho altro da fare, e se la memoria non mi sovviene più, se non possiedo l'arte di ricercar le date al pari d'un benemerito padre Benedettino, vuol dire che dei ricordi della giovinezza prima qualche cosa rimane, e mi resta anche il ricordo del tempo in cui non fumavo.

So che nella Svizzera c'è una specie di regolamento igienico di polizia cantonale che inibisce il fumare ai fumatori troppo precoci.

Del resto, *ognuno lo sa, che quando* ci si trova nella Svizzera, ci si trova sempre in qualche cantone, ed è appunto *di là che ci vengono i sigari* Brissago sdaziati prima di partire, e in arrivo mai.

Ricordo anch'io dei *tempi primitivi*, quando alla scopa della casa amica toglievo un cannelluccio e lo fumavo. Ma se non m'è venuta la granulazione, chi ne ha colpa?

Babbo e mamma mi dicevano: bada, sta attento. Sta attento non sono stato, vuol dire che ho contratto poi il *vizio* di fumare anche del tabacco. Che sforzi di stomaco! Tu non li sai, ma io me ne ricordo come se fosse ieri. E li *sento ancora qui*, come telepatia lontana. Ma poco importa, importa che fumino un po' di più le caminiere degli stabilimenti industriali, quelle dei piroscafi, e un po' meno la bocca dell'adolescente che pipa eternamente, e non fa che asciugarsi i polmoni a forza di sputare.

Ora ne vedi, di questi monelletti, in grande quantità, e che tutti fumano. Se non hanno il sigaro, la sigaretta, se non la sigaretta, come si fa?

Io darei loro a mie spese qualche sigaro di cioccolata o di liquerizia.

Ad ogni modo ho finito anche oggi, e finirei pregandoti di compianger meco quei degeneri figli di genitori degenerati, ma, *poi, lasciali per fumare*. Abbiamo da metter noi dei bastoni tra le ruote del loro carro trionfale?

L'altro giorno in bottega d'un tabaccaio mi si presenta un monelluccio alto così:

— Mi fa il piacere di prendermi in braccio?

— In braccio, così grande....

— Ma faccio per arrivare ad accendere la sigaretta.

Caro Cronista, lasciamoli fumare, dal momento che essi ci lasciano fumar noi. Speriamo che non avvenga un conflitto di attribuzioni tra piccoli e grandi, tra grassi e magri, tra fumanti e sfumanti e che l'alba novella di domani sia più *giuliva di quelle passate*, e *prometti*trice di più limpida aura

E, meno fumo e, più arrosto.

Saluti,

aff.mo tuo
Alfa.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 recita fuori d'abbonamento. La Drammatica Compagnia Italiana Bonfiglinoli-De Riso diretta dell'artista Arturo Garzes, rappresenterà *I giorni più lieti*. Commedia in tre atti di Giannino Antona-Traversi (nuovissima).

Quanto prima: Serata d'onore dell'artista brillante Arturo Garzes *Lei Voi Tu — Battaglia di Dame.*

Nell'ottavario dalla morte
della
Contessa ELENA FABRIS-BELLAVITIS
A mio Cognato il Conte Antonio Bellavitis

Tu mi chiedi, o Toni, dilettissimo cognato, ch'io scriva della tua compagna e della mia sorella.

«Farò come colui che piange e dice «quel che la mente, ancor delira per la immane, repentina sciagura, possa dire di Lei, che ci fu rapita. Di Lei, ch'era nelle nostre due famiglie il Nume tutolare, la Fata benefica, ch'era la sintesi dei nostri affetti più cari.

Tu me lo chiedi; e scriverò così come si può scrivere sotto il peso di un dolore che non ha conforto; scriverò per la pietà che la Sua memoria c'inspira e per l'affetto che a Lei ci avvinse, viva, e che, morta, permase. Giacchè amarla in morte più di quanto in vita l'amammo è impossibile. Il tempo solo — se tempo ci resta — vincerà in lagrime ed in sospiri i baci e le carezze e i sorrisi e le dolci parole di cui Le fummo prodighi in vita.

Noi ci chiediamo, sbalorditi ancora, s'è poi vero che sciagura siffatta dovesse proprio colpir noi, già tanto provati al dolore; e passiamo di persona in persona delle nostre case interrogando per chi mai quella Santa Creatura siasi sacrificata, al tristo prezzo dell'esistenza.

Piccolo conforto a sì alto dolore fu il compianto generale. Ma, tutti noi famigliari avevamo bisogno di quel piccolo conforto e, stretti ancora nell'abbraccio desolato, noi volgiamo l'occhio smarrito cercando presso a noi, cercando lontano lontano, scrutando nel Cielo, se.... torna.

E' crudele toglierci una persona così cara, della quale tutti avevamo bisogno, sì che nè tempo, nè vicende, nè dolori nuovi o rinnovati potranno mai farsi meno sentire vuoto sconsolato.

***

Nata a vivere negli agi, fornita d'eletto ingegno quanto di rare virtù dotata, Ella poteva trascorrere lietamente la vita fino alla più tarda età. Tutto intorno a Lei e per opera sua fioriva; era fiore l'affetto per te e per i tuoi figliuoli (poveretti!); era fiore la tenerezza per la mamma, e pel babbo (infelice, venerata canizie!); era fiore l'affetto per la sua dolce sorella Elisa (povera Ifigenia anch'essa!); era fiore l'affetto per noi tutti; e per ciascuno aveva la parola che va diritta al cuore.

Ci colse il ciclone delle vicende famigliari, immeritato, tu lo sai. Essa poteva confortarsi; preferì lanciarsi con forte e deliberato animo nella lotta e fu sublime.

Perdemmo la nostra Mamma adorata, ed Essa lottò anche contro il massimo dei dolori.

Precipitarono indi sul nostro capo — come masso a valle — le più atroci sventure; ed Essa lottò sempre, sì che gli esempi antichi impallidiscono al Suo confronto. Pareva di dover dire con Orazio: — *Et si fractus illabatur orbis, impavidum ferient ruinae.*

E, fra lotta e lotta, trovò modi mirabili d'incorarc tutti noi. Vent'anni di battaglie santamente combattute non fiaccarono quel cuor forte che s'agitava in corpo così esile e gentile.

E quando, stanca, ma non doma, cercò in Bologna, presso a se, che tanto amava, presso agli adorati figliuoli, una tregua per apparecchiarsi a nuove e, forse, più violente pugne, la Morte ebbe...., pietà di Lei, di Lei che a soli 42 anni aveva fatto nella travagliata esistenza ciò che alle anime comuni non è sufficiente un secolo di virilità, di forza, di salute.

E fra le lotte e le attenzioni più delicate per tutti noi, potè dettare scritti in sovrabbondanza, che sono tutta una Sacra Bibbia per le madri e per le spose; potè segretamente largheggiare nella carità.

Era negli occhi Suoi così dolce sorriso, era così nobilmente semplice negli atti e così semplicemente nobile nei modi, che godeva larghe e meritate simpatie e non mentite estimazioni.

Essa fu tutto un poema, degno d'altissimo canto.

Che se il mondo sapesse il cor ch'Ell'ebbe,...
Assai La loda e più La loderebbe.

Toni, ho finito; la parola mi si spegne sulle labbra....

Per l'amore de' tuoi figli, per la memoria di Lei, Toni, fa core. Attingiamo al sacro fonte del pianto *nuova* lena e, come Lei, dal dolore usciamo temprati a nuove energie.

Addio

Talmassons 4 marzo 1904.

Tuo CARLO.

E' morto oggi, nel fiore degli anni, quando lieta gli sorrideva la vita

PITASSI TERZO
ufficiale di dogana.

La vecchia madre, il fratello, i parenti, e tutti quelli che conobbero il caro estinto, piangono dolorosamente la irreparabile perdita!

Non è solo una giovine esistenza che si spegne, ma una vita attiva, laboriosa, feconda di bene! una vita che era specchio di esemplare bontà!

Ed egli era buono con tutti; buono *perchè conosceva ed adempiva scrupolosamente* i doveri di figlio, di fratello, di cittadino, di amico!

Alla desolata famiglia sia di conforto il dolore condiviso da coloro che lo ebbero collega indimenticabile!

Udine, 3 marzo 1904.

I funzionari della Dogana di Udine.

Questa mattina alle ore 3 ant. cessava di vivere munito dei conforti religiosi

Giov. Calligaro fu Giuseppe.
d'anni 57.

La famiglia desolata ne da il triste annunzio. I funerali seguiranno sabato alle ore *10 ant.*

Buia 4 febbraio 1904.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 marzo 1904.

RENDITA 5 %	100	26
» 3 1/2 %	96	98
» 3 1/2 %	72	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d' Italia	1039	50
Ferrovie Meridionali	702	50
» Mediterranee	453	60
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	500	—
» Meridionali	349	—
» Mediterranee 4 %	510	—
» Italiane 3 %	347	—
Città di Roma (4 % oro)	510	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	—
» » » 4 1/2 %	506	—
» Cassa R. Milano 4 %	503	—
» » » 5 %	518	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	505	—
» Idem 4 1/2 %	516	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	87
Londra (sterline)	25	39
Germania (marchi)	123	92
Austria (corone)	105	64
Pietroburgo (rubli)	268	50
Rumania (lei)	99	40
Nuova York (dollari)	5	20
Turchia (lire turche)	22	80

Borsa di Milano marzo 3		Chiusura di Parigi marzo 3	
Rend. It. 5 0/0	100.22	Serbie 4 %	—.—
Id. fine mese	100 87	Argentina 1900	80.30
Id. It. 4 1/2 %	96.10	» 1896	88 10
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Brasil. 5 0/0	78 80
Id. 3 1/2	72.—	» 4 0/0	—.—
Banca Generale	37.50	Sosnovice	—.—
Id. d' It.	1039.—	Rio Tinto	1161.—
Commerciale	746.—	Crédit Lyonn.	1072 —
Credito Ital.	578.50	Metropolitaine	506.—
Fer. Merid.	704.—	Thomson Hous.	609.—
Mediterranea	454.—	Saragosse	263 —
Francia	100.90	Nord Espagne	150.—
Londra	25.39	Andalous	130.—
Germania	124 —	Chartered	43.—
Svizzera	100.40	De Beers	472.—
Nav. Gener.	456.—	Eastrand	152.—
Fon. B. Ital.	505.—	Goldfields	193.—
Raff. Zuc.	293.—	Geduld	133.—
Lanif. Rossi	1605.—	Rand Mines	221.—
Id. Cantoni	538.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	118 50	Village	158.—
Obb. Mer.	347.50	Cape Copper	—.—
Id. n. 3 0/0	346.—	Robinson	—.—
Cot. Venez.	310.—	Tharsis	—.—
Acc. Terni	1720.—	Transvaal	—.—

E. MERCATALI *dir. propr. respons*

I campioni del Rasoio

Settanta secondi per radere cinque uomini

Radere un uomo in 15 secondi! Impossibile! Ecco l'esclamazione dei lettori che vedranno il titolo di quest'articolo. Ciò non toglie che tale sia il *record* vinto dal campione dei barbieri Sig Lloyd. Il concorso ebbe luogo, or non è molto al Royal Aquarium a Westminster ed il Sig. Lloyd non ha *battuto che per poco l'antico* campione Edward Wich. L'ammissione a questo campionato è severo quanto quello delle corse ed esige che il candidato sia in uno stato di perfetta salute. Infatti, deve essere agile, svelto, ma non nervoso, perchè per un semplice taglio il campionato è perduto. A questo proposito parlavo tempo fa con un barbiere di Reggio Calabria, il sig. Surace Parisi che abita in questa città, corso Garibaldi N. 127.

— Sono rimasto — egli mi diceva — parecchi mesi senza fare la barba ai miei clienti e ciò perchè soffrivo atroci dolori allo stomaco. Questi dolori erano così violenti che mi colpivano al sistema nervoso, mi cagionavano delle emicranie tenaci, delle nausee, e dei vomiti. Finalmente, per parecchi mesi lo stomaco mi ha fatto soffrire il martirio e non augurerei al mio peggior nemico di soffrire altrettanto.

— Ma — gli chiedo — come vi siete curato?

— Ah! — mi rispose il sig. Surace Parisi, ho provato molti rimedi prima di trovare il buono. E, sapete qual'è il buono, il vero rimedio? Le Pillole Pink. Queste pillole sono *prodigiose* e tutto ciò che se ne dice nei giornali è al disotto della verità. Quando penso ai miei dolori passati e quando rifletto che sono spariti in pochi giorni come per incanto, non posso fare a meno di dire ad alta voce: — Le Pillole Pink sono il solo rimedio per lo stomaco.

Ci sono molti rimedi che pretendono di guarire le malattie di stomaco; ma lo pretendono e non lo fanno. Le pillole Pink guariscono, ne sono certo, perchè io figuro tra le numerose prove di questa verità.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda. Le *Pillole Pink* si vendono ovunque, *nonchè presso* A. Merenda, via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.



OLI D'OLIVA

per **FAMIGLIE, ISTITUTI, COOPERATIVE** ed **ALBERGHI**

Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. — Spedizioni franche di porto e di dogana in Francia Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, ecc. ecc. — ***GRATIS*** cataloghi e campioni.

Indirizzo: **P. SASSO e Figli - Oneglia.**

l'Olio SASSO
l'unico rimedio igienico
contro la STITICHEZZA

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.